

credito superiori ai loro stessi depositi bancari.

Le spese di gestione appaiono aumentate, percentualmente, piú di quanto non sia aumentata l'entità di remunerazione del prodotto trasformato; la crisi energetica ha influito in modo pesante, direttamente e indirettamente. Provvidenziale è stato pertanto l'intervento della Regione, che si è assunta a carico una parte di tali oneri. In particolare, sono ancora aumentate le spese per mediazione (+ 13% nel 1974, + 28% nel 1975, sempre rispetto al 1973).

Le spese per acquisto di correttivo e di «ingredienti enologici» (sovente in quest'ultima voce è compreso anche il correttivo) variano ovviamente da un anno all'altro in relazione all'andamento climatico e quindi alla qualità delle uve raccolte. Escludendo la cantina di S. Stefano Belbo, che per la gamma di vini richiesta dalla sua clientela si comporta in modo abbastanza simile a quello di un'industria, nelle altre 31 cantine si ha, rispetto al 1973, un aumento di spesa nel 1974, di ben il 30% ed oltre (+ 113,4 milioni), e nel 1975 una diminuzione del 10% (— 37,2 milioni). Vi sono comunque cantine che cronicamente fanno ricorso a tali acquisti, a riprova del conferimento sistematico da parte dei soci di uve di qualità scadente.

Per il resto, la situazione non appare mutata, essendo rimasti pressoché invariati capienze, numero dei soci, forme giuridiche, livelli dei conferimenti (qualche miglioramento) e organizzazione generale. Qualche passo avanti si è fatto per incrementare il comparto invecchiamento, e per valorizzare la produzione di pregio. Il Consorzio di secondo grado sta a poco a poco assumendo veste concreta. Piú che mai statico è invece il discorso sulle concentrazioni di cantine sociali. Anche il problema della repressione delle frodi è tuttora in alto mare; sporadicamente appare notizia che qualche sofisticatore è stato colto in fallo, a conferma della triste realtà del fenomeno, ma è assente un'azione repressiva decisa, che dovrebbe essere condotta a fondo senza risparmio di mezzi per ridare fiducia ai produttori onesti e ai consumatori.

Un fenomeno che sta riscontrandosi in piú località, e che è per ora diretta conseguenza della crisi economica in cui il nostro Paese si dibatte, è dato da un certo ritorno di manodopera all'agricoltura: indubbiamente una iniezione di forze giovanili, confortate ora da migliorate condizioni di lavoro e soprattutto di redditi, sarebbe per la viticoltura locale quanto mai provvidenziale.